

20

RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE / 2

Rischio clinico e Linee guida: due punti chiave della nuova legge



Vito Trojano
Bari

IN QUESTI ULTIMI MESI abbiamo intrapreso un fitto tour di appuntamenti in tutta Italia, insieme a un qualificato gruppo di magistrati, giuristi e medici legali e abbiamo pubblicato con la Giuffrè editore un testo di commento sistematico alla legge 24/2017 “La nuova responsabilità sanitaria e la sua assicurazione”

per chiarire i passaggi e gli obiettivi della nuova legge sulla responsabilità professionale. Le riflessioni, le proposte, ma anche le “zone grigie”, le criticità, che sono emerse nel corso di questi incontri verranno trasferite nel dibattito che mi auguro altrettanto serrato e partecipato che si terrà in occasione della sessione congressuale dedicata alla responsabilità professionale del personale sanitario alla luce della nuova legge, che sarà un momento di sicuro interesse in seno al Sigo 2017. E non può essere altrimenti, visto che questa legge ci ha coinvolti come società scientifiche su molteplici piani: sia come componenti della Commissione “Alpa”, che ha creato la cornice della legge, sia direttamente come operatori sanitari. Ritengo che l’apporto più significativo da noi dato a riguardo sia stato quello relativo alla pianificazione e stesura del percorso che riguarda il controllo e la gestione del rischio clinico, che è un tema centrale di questa sessione congressuale, insieme alla problematica inerente la stesura delle linee guida e la contemporanea definizione dei criteri specifici per individuare le varie società scientifiche che saranno autorizzate all’elaborazione delle stesse.

Il controllo del rischio clinico parte dalle unità operative per venir poi coordinato da una commissione regionale e infine giungere a un Osservatorio nazionale del rischio clinico, che ha il compito, tra l’altro, di dare suggerimenti e indirizzare verso percorsi formativi più specifici, e il cui decreto attuativo è già in fase di definitiva ultimazione.

Si tratta di un organismo davvero importante in quanto funge sia da ‘osservatore’ delle problematiche relative al rischio clinico sia di quelle relative alla formazione e aggiornamento del personale esercente le professioni sanitarie. E la presenza delle società scientifiche mediche in questo ambito è fondamentale riconosciuta e prevista.

“La legge è fatta ma è un punto di partenza”, come ha anche sottolineato l’On. Federico Gelli in un importante convegno sul tema che si è svolto a Roma il luglio scorso. È ora dunque di parlare del futuro della legge, che sarà scritto principalmente dai decreti attuativi che ne garantiranno la piena applicazione.

Un aspetto importante che vorrei sottolineare, e che abbiamo più volte ribadito, riguarda il messaggio che vor-

remmo fosse veicolato all’opinione pubblica, alle nostre pazienti: questa legge non è uno strumento a difesa di una categoria professionale, di una ‘lobby’, ma è stata voluta e pensata innanzitutto per ricucire e rinsaldare quell’alleanza terapeutica che negli anni, per molteplici ragioni, si è infranta e ha visto contrapporsi due soggetti (due mondi) che non riuscivano più a dialogare. Con il risultato che i medici hanno perso la loro serenità professionale (e personale) e i cittadini la fiducia, e non solo nei confronti della comunità medico-scientifica ma anche nelle istituzioni preposte a vigilare sulla loro salute. Con conseguenze davvero nefaste su tutti i fronti. Vorremmo fosse chiaro che la nuova normativa riserva una maggiore tranquillità operativa al professionista e una piena autonomia alla paziente, che potrà scegliere e ottenere il meglio dalla prestazione professionale e questo sarà reso possibile non solo da un percorso che guarda al monitoraggio del rischio nell’ambito delle strutture ospedaliere ma anche da un modificato e rinnovato rapporto medico-paziente, basato sulla fiducia e la qualità dell’assistenza: entrambi due punti chiave, strettamente interconnessi tra loro, che depotenzieranno senz’altro gli effetti deflattivi del contenzioso medico legale.



Vorremmo fosse chiaro che la nuova normativa riserva una maggiore tranquillità operativa al professionista e una piena autonomia alla paziente

21

RESPONSABILITÀ PROFESSIONALE / 3

L’ufficio legale Aogoi, tra presente e futuro



Pasquale Pirillo
Rossano

“NELLA NOSTRA EPOCA, illusa di onnipotenza, che non accetta alcun fallimento, il contenzioso è inevitabile ma non me ne preoccupò, continuo a lavorare con scienza e coscienza perché al resto ci pensa l’Ufficio Legale della mia Società Scientifica”. Il pensiero, trasmesso da un associato, è diventato l’espressione dello scopo dell’Ufficio Legale Aogoi.

L’Ufficio è nato da un’idea di solidarietà e generosità verso i Soci del nostro Segretario Nazionale **Antonio Chiantera**, quella di assisterli legalmente e tecnicamente nel contenzioso medico legale.

Questo nella consapevolezza che solo una associazione come la nostra poteva mettere insieme un gruppo di legali di alto profilo penalistico, civilistico e gius-lavoristico e farli lavorare all’unisono con i massimi esperti in campo ostetrico-ginecologico offrendo tale percorso a titolo completamente gratuito per gli associati

Dopo due anni di attività i risultati sono che circa un quarto dei procedimenti iniziati in Italia vengono ad essere gestiti dal nostro ufficio legale con un numero crescente di affidamenti proporzionale ai casi che si sono risolti in maniera positiva per i Soci.

Non è solo questo il risultato positivo dell’iniziativa.

Lavorare in ambito Aogoi permette che tutti gli atti, le sentenze, le perizie, le consulenze, le ricerche bibliografiche necessarie a produrli siano introdotte in un **data base informatizzato e centralizzato.**

Una tale concentrazione di dati, se da una parte costituisce uno strumento essenziale ad elaborare gli atti dei procedimenti (consulenze tec-

niche, pareri pro veritate e altro) contestualmente ricostruisce ed offre una visione reale del problema medico legale in ostetricia e ginecologia.

Analizzando i dati è possibile valutare quali sono gli argomenti più “caldi” dove si forma il contenzioso e offrire alla nostra Associazione indicazioni valide per la formulazione di Linee Guida, per orientare l’attività educativa... insomma per svolgere quella finalità precipua dell’Associazione stessa volta alla prevenzione e alla gestione del rischio clinico in campo ostetrico-ginecologico.

L’archivio bibliografico, che contiene tutte le pubblicazioni utilizzate alla compilazione delle consulenze, sarà reso utilizzabile dai Soci quale motore di ricerca utile all’accrescimento culturale degli utilizzatori e soprattutto per tutti quegli atti richiesti nella gestione del rischio clinico.

L’obiettivo futuro è quello di offrire uno strumento efficace ed efficiente a tutti i Ginecologi italiani e alle aziende sanitarie e assicurative.

Non è azzardato asserire che l’Ufficio Legale si è trovato pronto ad interpretare lo spirito del legislatore che all’art 1 della legge 24/17 recita: “La sicurezza delle cure si realizza anche mediante l’insieme di tutte le attività finalizzate alla prevenzione e alla gestione del rischio connesso all’erogazione di prestazioni sanitarie e l’utilizzo appropriato delle risorse strutturali, tecnologiche e organizzative”.

Assistere i nostri associati nel contenzioso rendendo il percorso un momento di crescita culturale che possa riverberarsi sull’assistenza offerta alle nostre pazienti.

